

Primo Libro dei Maccabei

Premessa

Nel periodo ellenistico e poi maccabaico/asmoneo si producono importanti cambiamenti per il popolo ebraico in Giudea, sia sul piano politico e istituzionale, sia su quello culturale, identitario e religioso. Ne indico due di particolare rilevanza.

1. Il concetto di “*iudaismos*” / “giudaismo” (cf O. Skarsaune, *In the shadow of the temple*, 2002).

Prima di Alessandro il Grande (morto nel 323 a.C.) e del suo programma di “conquista culturale” non esisteva nessun “*-ismo*” nel mondo antico. Un popolo definiva se stesso e le proprie identità soprattutto in base al luogo di origine e alla discendenza etnica: i Greci erano il popolo che abitava la Grecia, le isole egee e la costa occidentale dell’Asia Minore; gli Israeliti erano il popolo che discendeva dai figli di Giacobbe e che viveva in alcune parti nella Terra di Israele e disperso nella Diaspora. I popoli venivano definiti da territorio e discendenza.

Dopo l’esilio babilonese e nella Diaspora la questione della *discendenza* divenne cruciale per decidere chi appartenesse alla nazione ebraica e chi no. Se non sei nato ebreo, non sei ebreo e non puoi certo diventarlo! [Questo almeno secondo i “*iehudim*” / “*ioudaioi*”, i “Giudei”, cioè i rimpatriati dall’esilio babilonese, la cui ideologia e posizione è rappresentata dal libro di Esdra-Nehemia (cf la questione dei matrimoni misti Esd 9,2). Posizione ben diversa è quella rappresentata dal libro di Rut].

Sull’onda delle conquiste di Alessandro Magno apparve un modo nuovo di definire la propria identità. Gente che non era greca per discendenza cominciò a parlare greco, a vestire alla greca, a vivere alla greca, in città dallo stile e con istituzioni greche. Questo nuovo modo di vita fu chiamato, in greco, *hellenismos* - “*ellenismo*”, probabilmente il primo *-ismo* noto della storia.

In risposta, gli ebrei cominciarono a definire se stessi nello stesso modo: essi avevano il loro modo di vita proprio, lo *iudaismos* / “*giudaismo*”. Questo è un termine usato, forse per la prima volta, dall’autore di 2 Maccabei (cf 2 Macc 2,21; 8,1; 14,38).

E' chiaro che il termine *giudaismo* in questi passi non indica l'ebraicista' in un senso biologico-etnico: per l'autore alcuni nati ebrei abbandonarono il *iudaismos* (il modo di vita ebraico), altri invece lottarono per esso. Il termine indica "una vita secondo la Torah", cioè un certo stile di vita.

Ma proprio come i non-greci potevano diventare *ellenisti* praticando lo *hellenismos*, lo stile di vita e la cultura *ellenista*, così anche non-ebrei potevano eventualmente aderire al *iudaismos* adottando uno stile di vita ebraico. Difatti, è proprio nel periodo asmoneo che noi troviamo i primi esempi di conversione al "giudaismo". Gli Asmonei persino convertirono a forza non-ebrei, gli Idumei, per assicurare una maggioranza di popolazione ebraica in Terra di Israele.

In contrasto con l'episodio dello scioglimento dei matrimoni misti al tempo di Esdra, qui avviene un grande cambiamento nella percezione dell'identità ebraica. Esdra non conosceva alcun modo per fare di non-ebrei degli ebrei; gli Asmonei sì. Esdra non conosceva il concetto di conversione a un *-ismo*; gli ebrei dell'era asmonea sì. E se l'ellenismo era riuscito a diventare un *-ismo* universale, perché' il giudaismo / *iudaismos* non avrebbe dovuto aspirarvi?

2. Il carattere della storia ebraica e l'atto di "zelo" di Mattatia nel 167/166 a.C. (cf Jonathan Goldstein, *Il Maccabees*, 1983).

Il carattere della storia ebraica a partire dall'anno 586 a.C. (distruzione del Primo Tempio ed esilio babilonese) sino all'insurrezione maccabaica (167/166 a.C.) non può essere compreso senza valutare l'impatto della distruzione del regno di Giuda e dell'insegnamento dei profeti che lo attribuirono alla volontà e all'opera del Dio di Israele (cf Ger 21; 24,1-25,29; 27,1-29,19; 30,1-17; 32,1-5; 38,17-23; 52,1-27; Ez 17; 2 Re 24,18-25,21; 2 Cr 36,13-19). Quell'evento e le profezie insegnarono agli ebrei a evitare ad ogni costo un'insurrezione contro i re che "il Signore aveva posto sopra di loro" (cf Ne 9,36-37). Di qui deriva la lealtà degli ebrei ai sovrani capricciosi e persino malvagi (cf Dan 1-6).

Alla luce di tutto ciò, l'azione del sacerdote Mattatia, raccontata in 1 Mac 2, si presenta come una drammatica rottura e innovazione: e in effetti l'autore pro-asmoneo di 1 Macabei lo deve giustificare presentandolo come un atto di zelo per il Signore (2,26) a imitazione di quanto fece Finees, lodato dalla Torah (Nm 25,6-15).

LA “STORIA” CHE 1 MACCABEI COSTRUISCE

(cf David deSilva, *Introducing the Apocrypha*, 2002)

1. La selettività.

- Uno dei modi in cui ogni storico rivela le proprie inclinazioni e interessi sta nella selettività. Nel caso di 1 Maccabei essa emerge quando lo confrontiamo con 2 Maccabei.
- 2 Maccabei include eventi avvenuti sotto Seleuco IV, la divina protezione del Tempio contro Eliodoro durante il sommo sacerdozio del pio Onia, gli intrighi di Giasone e Menelao e il loro programma di ellenizzazione, l'eroismo dei martiri ecc., tutti eventi di cui 1 Maccabei non fa cenno.
- 1 Maccabei, d'altra parte, prosegue la storia degli Asmonei ben oltre Giuda Maccabeo, sino all'avvento al potere di Giovanni Ircano (134 a.C.), mentre 2 Maccabei conclude la sua storia con la disfatta di Nicanore nel 161 a.C., persino prima della morte di Giuda.
- E' sorprendente che 1 Maccabei non abbia alcun interesse a raccontare la corruzione dei sommi sacerdoti Giasone e Menelao. Benché' egli ricordi le azioni di “certi rinnegati” lungo tutta la sua opera, non sono loro i veri avversari contro cui Mattatia e i suoi figli combattono, bensì il re Antioco IV e “i Gentili”.
- A differenza di 2 Maccabei, 1 Maccabei mantiene al centro dell'attenzione, dall'inizio alla fine, la famiglia asmonea, Mattatia e i suoi figli, perché' lo scopo principale dell'autore è mostrare quanto gli Asmonei hanno fatto a favore del popolo di Israele. Inoltre, l'eco dell'antica storia biblica e le connessioni con le sacre Scritture di Israele mostrano che l'autore scrive la storia degli Asmonei suggerendo che essa è la continuazione della storia biblica, e che in essa la presenza e il favore di Dio è stato mediato dal coraggio e dai meriti della famiglia degli Asmonei.

2. La rappresentazione della crisi.

L'autore presenta gli avversari dei Maccabei come “rinnegati”, che cercano di cancellare l'identità di Israele e tramano contro la vocazione fondamentale di Israele a essere un popolo speciale per il Signore, distinto e separato dalle nazioni. E presenta Antioco IV Epifane come l'arrogante nemico del Dio di Israele e del suo Tempio e del suo culto (cf 1 Macc 1-2). Sicché' c'è disperatamente bisogno di un campione che difenda l'onore di

Israele. I Maccabei sono così *“la famiglia mediante la quale fu data a Israele la salvezza”* (1 Mac 5,62).

Nell'analisi della crisi secondo 1 Maccabei è assente il tema teologico centrale della “storia deuteronomista” (Giosue'-2 Re) e la necessità di una purificazione ed espiazione prima della restaurazione, che invece è in primo piano in 2 Maccabei. Infatti, 2 Mac 8,1-5 attribuisce il merito del distogliersi dell'ira divina da Israele al sangue dei martiri e non a Giuda Maccabeo.

3. La famiglia degli Asmonei come scelta da Dio a guidare Israele e legittimata ad assumere il sommo sacerdozio.

Uno dei modi per comprendere le tendenze dell'autore in questa reinvenzione della storia della rivolta maccabaica è quello di osservare l'uso dei precedenti biblici e dei richiami alla storia sacra di Israele.

Mattatia è introdotto in 2,1 come membro di una illustre casa sacerdotale (Ioarib è il primo nell'elenco delle famiglie sacerdotali in 1 Cr 24,7), e subito mostra la sua passione per l'onore di Israele e la santità di Gerusalemme nel lamento sulla sua desolazione (cf 1 Mac 2,6-13). E' proprio questo pio zelo che lo porta alla violenza nel primo episodio della rivolta maccabaica (2,15-25). Affinché' non sfugga al lettore il punto significativo, l'autore esplicitamente paragona l'atto violento di Mattatia e il suo zelo a quelli di Finees, che si guadagnò il patto di un eterno sacerdozio uccidendo l'israelita insieme alla donna madianita (cf Nm 25,6-15). L'autore ritorna ancora su questo episodio biblico sia in 2,54 sia in 3,8. Quando dunque incontriamo Mattatia e suo figlio Giuda, incontriamo Finees redivivo, e la legittimazione del fatto che gli Asmonei assumeranno per se' il sommo sacerdozio è già sin dall'inizio nelle intenzioni dell'autore.

- Immediatamente dopo l'atto di zelo che lo assimila a Finees, Mattatia grida: Chiunque ha zelo per la Torah e sostiene l'alleanza mi segua! (2,27). L'autore presenta l'inizio della guerriglia contro gli ebrei rinnegati e contro i Gentili loro protettori come un'imitazione di ciò che fece Mosè al Sinai in risposta all'idolatria del vitello d'oro (cf Es 32,26). Come allora per stare dalla parte del Signore bisognava stare dalla parte di Mosè, così ora si difende la Torah seguendo e sostenendo la rivolta armata maccabaica.

- E va di nuovo ricordato come proprio per lo zelo “senza pietà” dimostrato in quell’occasione, la tribù di Levi ottenne il privilegio del servizio sacerdotale (cf Es 32,29).
- Anche il testamento di Mattatia sul letto di morte serve a inquadrare le imprese di Giuda e dei suoi fratelli nel contesto della storia biblica degli eroi della fede (cf 2,49-60)
- L’encomio poetico che introduce la figura di Giuda Maccabeo (3,3-9) lo descrive come “simile a leone, come leoncello ruggente sulla preda”, evocando le parole profetiche di Giacobbe su Giuda in Gen 49,9.
- L’autore dipinge Giuda come profondamente pio e osservante della Torah. Il suo esercito prega, digiuna e studia le Scritture prima della battaglia (3,44-48), nello spirito delle raccomandazioni del Signore a Giosuè (Gs 1,6-9). La preghiera di Giuda alla vigilia della battaglia (4,30-33) è ricca di allusioni bibliche alle guerre di Davide e di Gionata.
- Le battaglie di Davide e di Gionata contro i Filistei (cf 1 Sam 14,6-15; 17) sono esplicitamente invocate in 1 Mac 4,30 come paradigma per le battaglie di Giuda contro le forze greco-siriane.
- La risuscitazione della storia biblica nella storia dei Maccabei continua nell’episodio della minaccia di Nicanore contro il Tempio di Gerusalemme (7,33-42). Il richiamo esplicito all’episodio di 2 Re 19,8-37 serve a garantire che il lettore comprenda 1 Mac 7,33-50 alla luce di ciò che avvenne al tempo della minaccia di Sennacherib re degli Assiri.
- Anche in occasione della morte la storia di Giuda continua la storia biblica: “Tutto Israele lo pianse ... esclamando: Come è potuto cadere l’eroe che salvava Israele? (1 Mac 9,20-21; cf 1 Sam 19.25.27).

Il risultato di tutti questi legami creati dall’autore fra la storia dei Maccabei e le Scritture è la forte impressione che la storia sacra di Israele continua in quella dei Maccabei, e che perciò l’occupazione del sommo sacerdozio da parte della famiglia degli Asmonei è del tutto legittima e da Dio approvata.

Non solo i successi di Giuda e dei suoi fratelli, ma anche la disfatta di Iamnia è per l’autore una conferma di tutto questo:

*“Toccò questa grave sconfitta al popolo, perché’ non avevano ascoltato Giuda e i suoi fratelli, pensando di compiere gesta eroiche. **Costoro non appartenevano alla famiglia di quegli uomini alle cui mani era stata affidata la salvezza d’Israele**”.*

4. I rinnegati e i limiti di “Israele”.

La posizione “partigiana” dell’autore emerge anche nel trattamento che egli riserva a quegli ebrei o gruppi ebraici che perseguono finalità politiche e religiose diverse o contrarie alla sua. Tutti coloro che promuovono l’influenza e gli interessi dei Gentili in Israele, insieme a tutti quelli che si oppongono al governo rivoluzionario degli Asmonei, sono considerati “rinnegati” o “peccatori”, e sono esclusi da “Israele”. Il titolo sacro di “Israele” diventa così in 1 Maccabei la principale designazione degli Asmonei e del loro partito. L’autore giunge a ridefinire l’appartenenza a Israele sulla base di una particolare risposta all’influenza dei Gentili e dell’adesione a un particolare partito.

Per l’autore, *tutto Israele* piange la morte di Mattatia (2,70), limitando “Israele” a coloro che simpatizzano per la lotta armata degli Asmonei contro gli “apostati” e contro le forze di occupazione dei Gentili in terra di Israele.

Tutto ciò dimostra che gruppi significativi di ebrei in Giudea rifiutavano il programma politico e religioso degli Asmonei e pensavano che il futuro di Israele sarebbe stato migliore e più sicuro sotto l’amministrazione siriana dei Seleucidi.

Il campione dei rinnegati è Alcimo, il sommo sacerdote “empio” (cf 7,5.9.21-22). Alcimo aveva prerogative formidabili per aspirare al sommo sacerdozio e al potere, perché apparteneva - a differenza della famiglia sacerdotale degli Asmonei - alla discendenza del sommo sacerdote Zadok. Persino gli Asidei, che si erano uniti agli Asmonei al tempo di Mattatia (2,42), erano intenzionati a rompere con Giuda in favore di una soluzione pacifica, sotto Alcimo, un sommo sacerdote che essi potevano considerare legittimo in quanto della discendenza di Zadok. Per l’autore di 1 Maccabei questi Asidei, che pensavano possibile e preferibile vivere sotto il dominio straniero e poter osservare la Torah in pace, servono come lezione a sostegno della lotta asmonea, perché vengono uccisi a tradimento da Alcimo (1 Mac 7,13-17).

Per l’autore, è proprio sostenendo gli Asmonei e l’indipendenza politica che si creano le condizioni necessarie per una piena osservanza dell’alleanza e per la salvaguardia dell’identità di Israele.

Nota

1 Maccabei e Qumran: un confronto (vedi Hanan Eshel, Meghillot Qumran veHamedinah hahashmonait, 2004)

- Lettura di 1 Mac 10,59-66 + 13,25-30
- In alcuni scritti di Qumran, e specificamente nel Documento di Damasco e in alcuni Pesharim è ricordata la figura del “Maestro di giustizia”. Probabilmente non è il fondatore della Comunità di Qumran (iniziata forse attorno al 170 a.C.), la raggiunse circa vent’anni dopo ed ebbe in essa un ruolo fondamentale. Dalle notizie che possiamo ricavare da questi scritti risulta quanto segue:

1. Il “Maestro di giustizia” ebbe un acuto contrasto con una guida religiosa che in questi scritti viene chiamata “ L’uomo di menzogna”, che probabilmente è il fondatore della setta dei *Perushim* / Farisei.
2. Un capo politico chiamato “Il Sacerdote empio” cercò di uccidere il Maestro di giustizia, che fu costretto a lasciare Gerusalemme. Il “Sacerdote empio” è con ogni probabilità Gionata figlio di Mattatia, che assunse il sommo sacerdozio nell’anno 150 a.C.

(Sembra che sia proprio sotto il sommo sacerdozio di Gionata che si formano le tre sette dei Farisei, dei Sadducei e degli Esseni)

PERCHE' E' STATO SCRITTO 1 MACCABEI ?

(cf Stephanie von Dobbeler, Makkabaerbuecher 1-4, articolo del 2006)

- Il libro termina con l’entrata al potere di Giovanni Ircano (134 a.C.). E’ verosimile che sia stato scritto all’indomani di questo evento. L’autore non è un testimone oculare di ciò che racconta: deve perciò essere stato nella condizione di accedere agli archivi della corte degli Asmonei.
- 1 Maccabei è nato nel momento del passaggio dalla prima generazione dei combattenti Maccabei (Giuda, Gionata, Simone) alla seconda generazione (Giovanni Ircano), e

contiene un chiaro appello a preservare l'unità di "Israele". Questo appello era divenuto necessario, perché' con l'arrivo della seconda generazione il fronte anti-siriano o anti-seleucide, che aveva tenuto insieme gruppi diversi dentro a Israele, cominciava a sfaldarsi. Molto presto gli Asmonei cominciarono a comportarsi come gli altri regni o potentati ellenistici, e pretesero per se' il sommo sacerdozio, benché' non fossero di famiglia zadokita, e ciò allontanò Asidei o Hasidim, Esseni e Farisei. Non a caso l'autore, per cercare di convincere, idealizza il tempo del governo di Simone (1 Mac 14) come un tempo di salvezza, come l'inizio della restaurazione di Israele sulle basi del Tempio e della Torah.